

# TORINO-LIONE

**LA GUERRIGLIA** Prima notte di scontri in valle di Susa

## Barricate in strada e pioggia di sassi su operai e polizia

*No Tav e anarchici coalizzati contro il cantiere  
 Trattative inutili, autostrada riaperta all'alba*

Claudio Neve  
 Carlotta Rocci

→ Una fitta pioggia di sassi ha respinto l'ennesimo tentativo di dare il via ai lavori della Torino-Lione. I No Tav e gli anarchici, arroccati in una piccola vallata attraversata dal Clarea e difesa da una decina di barricate, hanno resistito ancora una volta. Impossibile superare le loro barriere o aggirarsi dall'autostrada senza correre il rischio di provocare pericolosi scontri in una zona boscosa, buia e ricca di strapiombi.

La lunga notte di Chiomonte è iniziata poco dopo le 22 di lunedì, quando i primi gruppi di manifestanti - tra cui anziani, donne, alcuni esponenti politici della Valle e del Movimento 5 Stelle e persino un invalido in carrozzina - hanno raggiunto gli accidentati terreni della Maddalena, dove dovrebbero iniziare i lavori per il cunicolo esplorativo, e le sedi di Ialco e Martina. Le due aziende da dove avrebbero dovuto muovere i camion. L'obiettivo dichiarato era quello di impedire ai mezzi di lasciare i magazzini o, in seconda battuta, di bloccarli prima che raggiungessero il terreno sotto il viadotto dell'autostrada per impiantare il cantiere. Intorno alle 23 i No Tav hanno capito che il primo obiettivo era fallito: nessun camion avrebbe cercato di lasciare le sedi delle due aziende. E così valsusini e antagonisti, accorsi come sempre a dare man forte al presidio, hanno deciso di bloccare le due vie di accesso alla zona. A Chiomonte, strada dell'Avanè è stata sbarrata da una possente barricata composta da guard rail divelti, pali di ferro e altro materiale di fortuna. A Giaglione, è stata provocata una piccola frana che ha invaso la strada per una decina di metri. Armati di motosega, i No Tav hanno poi tagliato alcuni alberi e li hanno usati per costruire altre barricate, talmente fitte da rendere difficile il passaggio anche a piedi.

Alla fine, prima di mezzanotte erano dieci le barricate che impedivano l'accesso alla Maddalena a chiunque non fosse benvenuto. Nel buio della notte erano decine le persone che alla luce di cellulari e piccole torce si muovevano faticosamente su sentieri neri come la pece per cercare di scavalcarle e raggiungere la zona del cantiere. E mentre a Chiomonte i No Tav erigevano il loro fortino, a Bussoleno i sindacati si riunivano per cercare una soluzione "pacifica". A tentare un'impossibile mediazione è stato Sandro Plano che ha portato ai comitati la proposta del capitano dei carabinieri di Susa, Stefano Mazzanti: le forze dell'ordine non si sarebbero fatte vedere se fosse stato consentito di abbattere il guard rail all'altezza dell'uscita della

galleria per creare uno svincolo temporaneo che collegasse l'A32 alla Maddalena. Ma la risposta è stata un secco «no». A quel punto polizia e carabinieri hanno chiuso l'autostrada tentando lo stesso di aprire il varco. L'arrivo degli operai è stato salutato da fischi, insulti e da un fitto lancio di pietre. A quell'ora, poco dopo le 2, erano circa 200 i No Tav, alcuni muniti anche di grosse fionde, che hanno bersagliato i mezzi obbligando i lavoratori a una rapida ritirata, mentre le forze dell'ordine restavano all'interno della galleria, senza mai mostrarsi. Al tempo stesso, i No Tav lamentavano di essere stati sfiortati da bottiglie lasciate cadere dal viadotto. L'autostrada in direzione Torino è rimasta chiusa fino alle 5.30 per consentire di rimuovere i sassi. La polizia ne ha contati 611 di medie e grosse dimensioni che consentiranno di denunciare per interruzione di pubblico servizio i No Tav che verranno identificati grazie ai filmati girati dagli agenti. Ieri mattina anarchici e valsusini hanno rimesso le barricate per consentire di recuperare l'auto a chi era rimasto bloccato, ma non è da escludere che nella notte vengano ripristinate. Alla Maddalena nessuno si illude: è stata solo la prima scaramuccia. Nelle prossime settimane arriverà la battaglia decisiva e su Internet è già cominciata la "chiamata alle armi": i No Tav per ora cantano vittoria ma sanno che dovranno resistere ancora e per farlo hanno bisogno del maggior numero possibile di persone.



**GUARDA IL VIDEO SU  
 WWW.CRONACAQUI.IT**



### UNA NOTTE D'INFERNO

*Pietre lanciate agli operai, barricate costruite con alberi, guard rail divelti e pali di ferro, No Tav e antagonisti armati anche di grosse fionde. Fra Chiomonte e Giaglione, in Valsusa, è andata in scena una vera prova di guerriglia. L'autostrada in direzione Torino è rimasta chiusa fino alle 5.30 per consentire di rimuovere i sassi. La polizia ne ha contati 611 di medie e grosse dimensioni che consentiranno di denunciare i No Tav per interruzione di pubblico servizio*